

Approvazione del budget 2007-2009

L'Italia ha sostenuto che il principio del bilancio costante in termini reali debba essere considerato una linea guida e valere in modo sistematico per il futuro. Sebbene la CDB sia venuta incontro alle richieste dell'Italia e dei membri non regionali ed abbia profuso apprezzabili sforzi per ridurre le spese amministrative, l'aumento per il prossimo triennio del budget, denominato in dollari americani, è superiore al tasso di inflazione previsto negli USA.

Budget 2007-2008 e severance payment

Il compromesso raggiunto tra membri regionali/management da una parte e paesi non regionali dall'altra prevedeva inizialmente la concessione di aumenti annuali per lo staff professionale e manageriale pari mediamente al 12,5 per cento, insieme all'impegno del management a presentare al più presto una proposta di budget amministrativo che coprisse "gran parte" degli oneri aggiuntivi derivanti dagli incrementi salariali con risparmi di spesa. Non è stata integrata nella proposta la raccomandazione delle *Chairs* non regionali, inclusa la nostra, di essere maggiormente selettivi negli aumenti anche attraverso strumenti di discriminazione dei salari (bonus per il reclutamento, premi di mercato a favore di professionalità critiche già adoperati dalla Banca Mondiale, più generosi "pacchetti di ingresso").

Il management ha presentato un programma di riduzione degli esuberi (*redundancy*) accompagnato da un pacchetto di buonuscita (*severance payment*) elaborato sulla base di un esercizio di *benchmarking* con le altre banche regionali di sviluppo, che prevede un aggravio netto di spesa rispetto al budget presentato a fine anno di 177.000 dollari nel 2007 e 204.000 di dollari nel 2008. Queste cifre eleverebbero ulteriormente l'aumento annuale delle spese amministrative al 5,8 per cento e 3,3 per cento nel 2007 e 2008, rispettivamente.

A partire dalla fine del biennio si prevede che i risparmi eccedano le spese per un ammontare pari a US\$ 640,000, US\$ 954,000 e US\$ 973,000 rispettivamente nel 2009, 2010 e 2011.

I membri non regionali hanno commentato che il pacchetto di buonuscita fosse eccessivamente generoso. Da parte Italiana si è lamentato soprattutto la mancanza di un *framework* di monitoraggio sull'attuazione di misure di risparmio con effetti differiti nel tempo quindi potenzialmente volatili.

A seguito di queste critiche il pacchetto di *severance payment* è stato ritoccato⁴⁶ e approvato nelle sue linee generali. Il management è stato invitato a identificare ulteriori risparmi, maggiormente *frontloaded*, e a ripresentare nella prossima riunione di luglio il budget amministrativo rivisto alla luce del *severance payment*. Il management si è impegnato a rendicontare il *Board* sullo stato di attuazione del *severance payment* con cadenza semestrale.

Il Piano Strategico per il periodo 2005-2009

È necessario che la CDB, per le sue minori dimensioni rispetto ad altre Banche, si concentri solo dove può avere un impatto effettivo sulla riduzione della povertà; ancor più delle altre istituzioni, dovrà sforzarsi di identificare le priorità rispetto alle quali l'istituzione possa vantare vantaggi comparativi rispetto ad altre IFI. Sebbene il Piano Strategico per il periodo 2005-2009 sia

⁴⁶ Ai dipendenti in esubero spetterà un numero di mensilità pari agli anni di servizio fino a un massimo di 18 mesi, un periodo di un anno di assicurazione medica e vari servizi di riqualificazione e *job searching*. Rispetto alla proposta originaria il *Board* ha ridotto da 24 a 18 mesi il numero massimo delle mensilità da riconoscere ai dipendenti in esubero.

nelle sue grandi linee condivisibile occorrerà un ulteriore sforzo di selezione della priorità e una più costante impegno per meglio integrare l'obiettivo della riduzione della povertà nel disegno dei progetti. In particolare l'Italia ha a più riprese sollecitato la Banca ad elaborare una strategia paese per Haiti, il paese più povero della regione, recentemente divenuto azionista della CDB, anche al fine di evitare sovrapposizioni e problemi di coordinamento con le altre istituzioni di assistenza allo sviluppo impegnate negli sforzi di ricostruzione (Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale in particolare).

La CDB dovrebbe inoltre svolgere un ruolo più attivo nello stimolare il processo di integrazione regionale che presenta potenzialità interessanti sotto il profilo economico. La Banca può apportare un contributo decisivo nella costruzione del quadro regolamentare e istituzionale a sostegno dell'integrazione nonché nel processo di convergenza delle economie, soprattutto attraverso il dialogo di *policy* con i paesi dell'area.

6. L'Italia e l'Istituzione

Cenni storici

L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,73 per cento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,75 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

Nel dicembre 2005 si è concluso il negoziato per la sesta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo, che prevede contributi da parte dei donatori per un totale di 158,1 milioni di dollari per finanziare operazioni nel quadriennio 2005-2008. L'Italia ha formalizzato la propria partecipazione con un contributo di 3,85 milioni di euro, rispetto ai 3,5 milioni di euro della precedente ricostituzione, con una leggera riduzione della propria quota nel fondo (dal 2,53 al 2,44 per cento). La partecipazione dell'Italia va comunque intesa come un segnale di forte sostegno ai paesi della regione caraibica e, sebbene di modesta entità, presenta un valore simbolico elevato e di sostegno al nuovo corso della Banca.

Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca, che non è residente, l'Italia è rappresentata da un proprio Direttore Esecutivo ed un Vice Direttore Esecutivo.

6.1 Appalti

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicati all'Italia.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991 (cfr. legge n. 382 del 27 novembre 1991), di un *trust fund* dell'importo di US\$ 400.000 per finanziare attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. I fondi residui a valere sul *trust fund* ammontano a US\$ 252.000.

6.2 Personale italiano

Nello *staff* della Banca, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un solo dipendente di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)⁴⁷, che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1976 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo era concentrata in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le aree principali in cui si sono concentrati i programmi di sviluppo dell'IFAD sono: accesso alle risorse produttive (specialmente terra e acqua); produzione agricola sostenibile; gestione delle risorse idriche; servizi finanziari destinate a piccole imprese rurali; marketing e accesso ai mercati; infrastrutture rurali.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, coerentemente con il proprio mandato, l'IFAD fornisce, ai paesi beneficiari, risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli Stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di ciascuno degli Stati membri, classificati in tre categorie: lista A (paesi OCSE), lista B (paesi OPEC) e lista C (paesi in via di sviluppo). Il Consiglio dei Governatori si riunisce almeno una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'ingresso di nuovi Stati membri, la nomina del Presidente.

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio esecutivo, al quale compete, fra l'altro, l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti di ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il Consiglio

⁴⁷ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*"

esecutivo si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

L'organico dell'IFAD alla fine del 2007 era composto da 468 membri dello staff, compreso l'*Independent Office of Evaluation*. Vi erano 227 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 241 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 60 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica. La percentuale di donne presenti nello staff tra funzionari e direttivi è salita al 44 per cento. L'IFAD prosegue nella politica di assunzione di consulenti e di personale a tempo determinato al fine di adattare lo staff a quelle che sono i bisogni operativi di breve periodo.

3. Attività dell'anno

Al 31 dicembre 2007 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo è aumentato lievemente rispetto all'anno precedente passando da 186 a 197 per un totale investimenti di 3.2 miliardi di dollari.

Nel corso del 2007 l'IFAD ha approvato 35 nuovi programmi e progetti, finanziati attraverso prestiti e doni concessi in base al *debt sustainability framework* (DSF) per un importo complessivo pari a 563.1 milioni di dollari oltre a 3.9 miliardi di dollari di risorse a dono. Il costo complessivo di tali progetti è stimato attorno ai 1.275 miliardi di dollari, di cui 427.3 milioni provenienti da finanziatori esterni, e 280.9 milioni da finanziatori dei paesi beneficiari, principalmente dai governi.

Nel 2007, la maggior parte dei nuovi finanziamenti per programmi e progetti è stata destinata alla regione dell'Africa Sub-Sahariana che ha ricevuto il 45.9 per cento degli investimenti complessivi dell'anno avviati dal Fondo. I nuovi finanziamenti per le altre regioni sono stati rispettivamente del: il 30.4 per cento per la regione asiatica e del pacifico, il 15 per cento per la regione del Medio Oriente e Nord Africa e l'8.8 per cento per la regione dell'America latina e dei caraibi.

Dei progetti e programmi finanziati dalla Banca nel corso dell'anno, l'85.9 per cento è andato in supporto ai paesi a basso reddito (*low income countries*), individuati in base alla classifica della FAO, e 44.5 per cento ai paesi meno sviluppati (*least developed countries*) individuati in base alla classifica delle Nazioni Unite.

Dalla data della sua costituzione, l'IFAD ha finanziato complessivamente 766 progetti in 115 paesi beneficiari, per un impegno totale di 10.033 milioni di dollari. Questi progetti sono stati finanziati anche con altre fonti che complessivamente hanno mobilitato ulteriori 7.482 milioni di dollari, provenienti da: donatori bilaterali (1.227 milioni di dollari) donatori multilaterali (5.935 milioni di dollari), da Organizzazioni non Governative (26.8 milioni di dollari). Inoltre questi progetti sono stati co-finanziati dagli stessi paesi beneficiari (in modo particolare dai loro governi) con complessivi 9.323 milioni di dollari.

L'IFAD eroga diverse forme di finanziamento che si basano su una differente modalità di calcolo del costo degli interessi. In base a quest'ultima i finanziamenti dell'IFAD possono essere raggruppati in tre categorie:

quella dei prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;

quella dei prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;

quella dei prestiti *ordinary*, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

Nel corso del 2007, i prestiti approvati dal Fondo appartenenti alle tre distinte categorie sono stati, in termini percentuali, rispettivamente il 73 per cento, il 3.2 per cento e il 6.2 per cento. Il rimanente 17.6 per cento è stato finanziato tramite doni DSF. La percentuale dei prestiti *highly concessional* supera il *target* dei due terzi fissato dalle politiche e dai criteri di prestito dell'Istituzione.

4. Aspetti finanziari

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2007 risultano attività finanziarie per complessivi miliardi 7.015 miliardi di dollari (rispetto ai 6.113 miliardi di dollari al 31 dicembre 2006). Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2007, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse, ammontano a 294.3 milioni di dollari rispetto ai 197.6 milioni del 2006. L'ammontare degli esborsi in prestiti è pari a 399.1 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

Gli effetti della crisi dei mercati finanziari sul portafoglio della Banca

I mercati finanziari sono ancora profondamente colpiti dalla crisi finanziaria iniziata nel corso del 2007. Gli uffici di Tesoreria e il Management dell'IFAD hanno controllato continuamente gli sviluppi dei mercati finanziari per proteggere il portafoglio investimenti da qualunque impatto avverso.

In generale, il portafoglio investimenti dell'IFAD ha beneficiato della politica conservatrice del Fondo. Una porzione significativa della liquidità dell'IFAD è tenuta dalle banche centrali e le operazioni di pagamento e erogazione dell'IFAD non sono state intaccate dalla crisi finanziaria. Un numero molto piccolo dei titoli del portafoglio non coperti da garanzia governativa ha subito la declassificazione del credito dovuto sia a un maggior controllo da parte delle agenzie di ratings sia ad un peggioramento delle condizioni economiche.

In termini di qualità di credito, al 31 ottobre 2008, circa il 90,1% del portafoglio di investimento dell'IFAD era investito in titoli con la più alta qualità di credito, tripla A, mentre il 9,6% era investito in titoli con merito di credito, doppia A e il residuo 0,3% era investito in titoli di classe singola A.

Nel 2007 il Fondo ha dato il via ad un processo di riforma che vede coinvolte le diverse aree dell'istituzione nel periodo 2007-2009. I principali elementi della riforma sono stati sintetizzati nel piano di azione presentato dall'IFAD per migliorare l'efficacia allo sviluppo dei propri interventi. Gli obiettivi del piano sono:

- allineare il 100 per cento dei programmi e progetti del Fondo alle strategie e priorità di sviluppo di ciascun paese;
- fare in modo che almeno l'80 per cento dei programmi e progetti avviati raggiunga gli obiettivi predefiniti;
- fare in modo che almeno il 60 per cento dei programmi e progetti avviati abbia un alto livello di efficienza.

Come parte integrante di tale piano di azione, per la prima volta nella sua storia, il Fondo ha presentato il rapporto sulla sua efficacia allo sviluppo. Lo scopo del rapporto era di fornire una sintesi dei risultati raggiunti in tre aree:

- la pertinenza delle operazioni dell'Ifad con le aree definite dal suo mandato (la riduzione della povertà rurale e della insicurezza alimentare) e con il rinnovato sistema dell'assistenza internazionale allo sviluppo;
- l'efficacia delle operazioni dell'Ifad a generare risultati che siano in linea con gli sforzi nazionali e mondiali a sostegno della riduzione della povertà rurale e del raggiungimento del primo obiettivo del Millennio;
- l'efficacia e l'efficienza dell'Ifad di ottenere i risultati attraverso una migliore gestione delle prestazioni interne.

I principali temi trattati dai Governatori del Fondo, in occasione della riunione annuale del Consiglio dell'anno 2007, sono stati l'occupazione e le condizioni di vita nelle aree rurali dei paesi più poveri della terra dove si registrano tassi altissimi di disoccupazione. Le popolazioni rimaste nelle aree rurali si trovano ad affrontare nuove sfide che richiedono un rinnovato impegno nella promozione dello sviluppo rurale. Vi è soprattutto la necessità di individuare le politiche e gli interventi adatti a sostenere gli emigranti, e in particolare le donne, dato che sono sempre più numerose quelle di loro che emigrano ed entrano a far parte del mercato del lavoro.

Nel 2007 l'IFAD ha ottenuto il diritto ad accedere al Fondo Fiduciario della Banca Mondiale per i Paesi poveri più indebitati *Debt Initiative for Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC). Il costo degli impegni assunti nell'ambito dell'iniziativa è stimato in 337.71 milioni di dollari in termini di valore attuale netto (NVP), che corrisponde ad un costo nominale di circa 509.2 milioni di dollari.

Nel 2008 sono iniziate le riunioni di negoziato per l'ottava ricostituzione delle risorse dell'Ifad che copre il periodo 2010-2012. Le riunioni si sono svolte in un contesto caratterizzato dallo scoppio della crisi alimentare e dalla crisi dei mercati finanziari che hanno concorso ad animare le discussioni in corso e a catalizzare l'attenzione delle istituzioni internazionali sul ciclo di negoziazione in corso. Alcuni dei temi trattati durante il negoziato sono stati: i) il ruolo del Fondo nei paesi a medio reddito e negli stati fragili; ii) il sostegno alla *country ownership* e al ruolo delle donne nella società; iii) la lotta agli effetti dei cambiamenti climatici; iv) il rafforzamento della collaborazione con le altre istituzioni allo sviluppo; v) il coinvolgimento del settore privato.

5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Nel corso del 2007 il Consiglio dei Direttori Esecutivi del Fondo si è espresso su alcuni temi di immediata attuazione: i) la strategia per la gestione delle informazioni; ii) la strategia di innovazione dei processi e delle modalità di interazione con gli altri *partner*; iii) la valutazione di un programma pilota sulla presenza del Fondo sul territorio; iv) il monitoraggio del sistema di valutazione dei risultati del Fondo e la sua coerenza con il piano strategico dell'Ifad per il periodo 2007-2010, che definisce quanto l'organizzazione contribuisca al raggiungimento dei *Millennium Development Goals*, in particolare in relazione del primo obiettivo ossia lo sradicare la povertà e la fame.

Nel Consiglio di Amministrazione del Fondo, il Governo italiano ha continuato a sostenere la necessità che vi sia una stretta interazione tra le istituzioni internazionali con sede a Roma, in particolare l'IFAD, la FAO e il Programma Alimentare Mondiale, affinché sia adottata una strategia comune basata su programmi coerenti, sull'efficienza delle loro strutture e su un'allocazione delle risorse che tenga conto delle aree rurali nelle quali i bisogni sono più drammatici. Vi è infatti l'esigenza di avere un impiego coordinato ed efficiente delle risorse delle istituzioni internazionali

per eliminare duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, risparmiare sulle spese amministrative e perseguire gli obiettivi del Millennio.

In linea con il rigore adottato per il bilancio nazionale, la posizione italiana riguardo alle spese amministrative delle istituzioni internazionali è stata improntata ad una particolare attenzione al fine di assicurare il rispetto del principio di aumento reale pari a zero.

Nell'ambito dell'iniziativa per i Paesi poveri più indebitati (*Highly Indebted Poor Countries* - HIPC) l'Italia ha sostenuto la richiesta dell'IFAD di accedere, come le altre istituzioni finanziarie internazionali, al Fondo Fiduciario della Banca Mondiale per i Paesi poveri più indebitati. Nel 2007, tale obiettivo è stato raggiunto. Ciò permetterà al Fondo di poter usufruire di circa 282 milioni di dollari in più oltre le risorse stanziare dai donatori in favore dei Paesi poveri più indebitati. Il contributo dell'Italia a tale iniziativa, in ambito IFAD, è stato di oltre 4 milioni di dollari.

In linea con quanto avvenuto in altre istituzioni di sviluppo, l'IFAD ha attuato il sistema di allocazione delle risorse in base alla performance dei paesi beneficiari (*Performance-Based Allocation System – PBAS*). I fattori chiave che vengono presi in considerazione sono: il reddito nazionale pro-capite, l'entità della popolazione rurale, la performance dei paesi nell'istituire politiche per lo sviluppo rurale sostenibile. I primi risultati dell'applicazione di tale sistema appaiono controversi. Si è avuta un'eccessiva frammentazione degli interventi, senza che venisse esercitata una certa selettività (necessaria data la scarsità di risorse disponibili). Di conseguenza, l'Italia, nelle discussioni in seno al Consiglio di Amministrazione, ha sostenuto l'opportunità di una revisione dell'attuale sistema di allocazione delle risorse che tenga conto degli aspetti regionali, delle calamità naturali e delle specifiche peculiarità di alcuni gruppi di persone.

Alle riunioni di negoziato per l'ottava ricostituzione delle risorse, attualmente in corso, l'Italia è intervenuta per chiedere: i) un ruolo più rilevante del Fondo negli stati fragili anche in termini di presenza sul territorio; ii) di continuare a dare assistenza ai paesi a medio reddito attraverso interventi mirati alle popolazioni più povere che sfruttino al meglio le limitate risorse a disposizione; iii) di stimolare l'intervento del settore privato offrendo una gamma più ampia di strumenti.

L'Italia, quale Paese ospite, ha contribuito, secondo gli accordi di sede, alle spese per il trasferimento degli uffici nel nuovo edificio di Via Paolo di Dono, che ha consentito di ricondurre le varie attività in un unico complesso.

6. L'Italia e l'Istituzione

In occasione della settima ricostituzione delle risorse del Fondo, l'Italia si è impegnata a contribuire con 41,5 milioni di euro ed è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti (54 milioni di dollari), prima di Regno Unito e Germania (rispettivamente 50 e 40 milioni di dollari). La quota di partecipazione italiana di partecipazione alla Settima ricostituzione risulta pari al 7,9 per cento del totale. Ciò consente all'Italia di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici. I contributi volontari rappresentano per l'IFAD risorse extra budgetarie, che vengono gestite tramite accordi bilaterali con i donatori. Al fine di ottimizzare la collaborazione con l'IFAD, è stato concluso, nel novembre 2001, un articolato Accordo di partenariato per la formulazione di progetti e l'attuazione di iniziative cofinanziate dall'Italia e dall'IFAD. L'accordo ha dato all'IFAD l'opportunità di lavorare a stretto contatto con diverse organizzazioni non governative, sia italiane sia locali. L'Italia ha

altresì rafforzato la cooperazione nel settore multi-bilaterale, con interventi riguardanti le comunità rurali vulnerabili, la riabilitazione agricola e la sicurezza alimentare in alcune specifiche regioni.

L'Italia, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, fornisce contributi all'IFAD, sotto forma di doni, attraverso le seguenti modalità:

- contributi volontari annuali ad organismi internazionali (non legati a particolari iniziative);
- contributi basati su specifiche leggi (ad esempio Legge 84 del 2001- per la partecipazione dell'Italia alla ricostruzione dei Balcani - di cui l'IFAD ha beneficiato con un contributo di 3 milioni di euro, per specifici progetti in FYROM (Macedonia), Albania e Bosnia Erzegovina;
- canale multi - bilaterale, per co-finanziare progetti in specifici Paesi (ad. esempio: Vietnam).

6.1 Appalti

Nel 2007 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane a valere sul fondo ordinario sono state pari a €15 794 716.65.

Al 31 dicembre 2006, il valore complessivo del *procurement* italiano in ambito IFAD ammonta a 539.327,76 dollari Usa.

6.2 Personale italiano

Il personale italiano in organico all'IFAD, al 31 dicembre 2007, è di 156 unità su un totale di 468. Il dato è spiegabile considerando che la sede dell'Istituzione è Roma.